

Le strutture sanitarie non reggono all'emergenza, mentre il mercato della droga pesante si espande indisturbato

# Eroina: dal Comune un appello ai medici

L'assessore propone un servizio volontario negli ospedali. L'amministrazione metterebbe a disposizione strumenti tecnici

Dopo la Regione, che ha richiamato gli ospedali all'obbligo di ricovero per gli eroinomani, anche il Comune è sceso in campo per l'assistenza ai tossicodipendenti. È una proposta ai medici romani, lanciata dall'assessore alla Sanità, Argiuna Mazzotti: quella di prestare volontariamente il loro aiuto ai drogati che ne hanno bisogno.

«Il Comune — ha detto l'assessore ad un'agenzia di stampa — metterà a disposizione dei volontari (si conta di poterne reclutare perlomeno trecento) tutti gli strumenti, tecnici e no, affinché ad ognuno di essi possa essere affidato un piccolo gruppo di tossicodipendenti (2-3 da seguire costantemente e da vicino).

Insomma, se manca il personale negli ospedali, e dunque i ricoveri vengono rifiutati, i volontari potrebbero riempire i « vuoti », soprattutto d'estate. Comunque Mazzotti ha sottolineato che secondo la legge « gli enti ospedalieri non possono sottrarsi ad un loro preciso dovere ». Le difficoltà non nascono tanto dal sovraccarico, ma dalle statistiche — ha affermato l'assessore — che dimostrano che nella stagione estiva i posti letto occupati diminuiscono del 70% negli ospedali e del-

l'80% nelle cliniche universitarie. C'è, evidentemente — vista la diminuzione di personale medico e paramedico — un freno imposto ai ricoveri nei periodi di ferie, e non una carenza di letti.

L'assessore in ogni caso ha già chiesto alle direzioni sanitarie dei nosocomi — e in tal senso ha sollecitato anche la Regione — di mettere a disposizione del centro di guardia medica comunale i dati relativi alla disponibilità di posti letto degli ospedali, reparto per reparto e divisione per divisione. La guardia potrebbe così funzionare da centro di smistamento: e evitare quella lunga odisea da un ospedale all'altro, in cerca di un ospedale.

C'è un'ultima frase nell'appello di Argiuna Mazzotti (anche lui medico) che va sottolineata: è un invito alla riflessione e al senso di responsabilità rivolto ai colleghi. «Gli ospedali — ha detto — sono fatti per i bisogni del pubblico. In questo momento i bisogni emergenti a Roma interessano i tossicodipendenti e i cronici. Quindi gli ospedali devono attrezzarsi per affrontare queste nuove situazioni».

È una constatazione semplice ed elementare, ma non così ovvia come potrebbe

sembrare, anzi c'è da domandarsi, per esempio, che senso abbiano quelle disposizioni di alcune direzioni sanitarie che vietano (com'è successo nei reparti universitari del Policlinico) il ricovero dei tossicodipendenti ammalati di epatite virale. Questo quando — e i dati lo dimostrano ed è facile capire perché — le epatiti da « buco » sono quelle che si vanno diffondendo di più, e sono anche le più pericolose.

Alla presa di posizione della giunta regionale, intanto, hanno risposto alcuni direttori sanitari. Il dottor Mastrantonio, del San Camillo, ha detto, per esempio, che « non si possono — o almeno non si dovrebbero — ricoverare nello stesso reparto più di due o tre eroinomani. Altrimenti si creano aggregazioni, piccoli gruppi, che alimentano i comportamenti peggiori dei tossicodipendenti, e rendono assai più difficile l'assistenza fatta per i bisogni del pubblico — fornisce assistenza anche a trenta eroinomani al giorno, quando il suo letto dovrebbe essere al massimo di venti ».

L'osservazione del direttore sanitario è probabilmente giusta, ma questa — non va dimenticata — è una situazione d'emergenza.

# In galera solo «pusher» piccoli piccoli

Altri sei spacciatori arrestati ieri da polizia e carabinieri - Ma anche questa volta si tratta di figure minime - Si cerca ancora la «partita» tagliata con sostanze tossiche che ha ucciso Bruno Monteferrri: ma senza esito - Solo un personaggio caduto nelle retate: è un corriere?



Un prato pieno di siringhe usate, nei pressi della basilica di San Giovanni

Altri sei spacciatori arrestati ieri da polizia e carabinieri. Ma anche questa volta si tratta di figure minime. Si cerca ancora la «partita» tagliata con sostanze tossiche che ha ucciso Bruno Monteferrri: ma senza esito. Solo un personaggio caduto nelle retate: è un corriere?

Altri quattro, invece, sono stati arrestati dalla polizia. Due (Giuseppe Giugrasso, di 34 anni, e Natale Martone di 27), sono stati bloccati in piazza Navona. In tasca avevano qualche dose di eroina, e qualche stecca di hashish. In piazza Giovenale a Montemario, invece, sono stati perquisiti Claudio Lorenzoni, 23 anni, e Piero Bruno di 28: nascondevano bustine di eroina e stagole di hashish dentro un panino, da poco comprato dal fornaio.

Niente di più: retate e battute di polizia e carabinieri non sembrano andare molto lontano. L'azione si è intensificata dopo la morte di Bruno

Monteferrri — il ragazzo trovato ucciso a Monteverde, dopo un « buco » di eroina tagliata probabilmente con sostanze tossiche, forse striaeni. Da allora sono stati arrestati molti piccoli pusher. Ma, appunto, piccoli: la sensazione è che davvero non si abbia la più pallida idea di dove cominciare, di come arrivare a chi il mercato lo dirige e ne tiene le fila, agli spacciatori in grande stile. Certo è difficile: il racket è tale proprio perché garantisce un gioco di connivenze, di complicità, di omertà ad incastro difficile da smascherare. Ma questi arresti di minime figure di tossicodipendenti spacciatori per procurarsi la dose, o addirittura di chi è stato preso solo per un po' d'hashish o qualche dose di hashish, non aiutano, soltanto d'avverano poco, o nulla.

In questura si dice che le retate delle ultime settimane — soprattutto a Trastevere e a Centocelle, due centri maggiori del mercato dell'eroina a Roma — sono scattate per cercare l'eventuale partita di droga tagliata con eccessiva striaeni, o con un altro veleno, che ha ucciso Bruno Monteferrri, e ha quasi ucciso la sua amica. Per questo sono indirizzate contro i « peschi piccoli »: sarebbero loro,

in definitiva, ad aggiungere gli ultimi « tagli », per guadagnare qualcosa di più, o per ricavarne una dose per loro. Ma il metodo, comunque, non sembra aver dato buoni risultati lo stesso. Michele Riccardi, 23 anni, via Quiri no Majorana 130, è stato arrestato negli ultimi giorni a Trastevere. Qualche giorno fa ha scritto che è sospettato di essere il pusher che ha ucciso l'eroina che ha ucciso Bruno Monteferrri. Ma è solo un'illazione.

L'unico personaggio un po' meno insignificante finito in galera in queste settimane è Antonio Cantiero, 32 anni, abitante in via Pisino 93, proprio a Centocelle. Gli inquirenti sono arrivati a lui per caso, indagando sull'aggressione subita dalla giovane tossicodipendente Elvira Bodò. Qualcuno di Centocelle parò allora di un certo « Antonio » che lavorava dietro le quinte senza sporcarsi le mani. In casa gli agenti gli trovarono sei grammi e mezzo di eroina, 120 di hashish, ma soprattutto banconote di molti paesi diversi, così come molti timbri delle frontiere sul passaporto: Thailandia, India, Afghanistan. Cantiero non è nemmeno un eroinomane: la sua insomma sarebbe la classica figura del corriere.

# Pulizia della città: superato lo scoglio dell'estate occorre ripensare il servizio

## Il «piano straordinario» va bene. E poi?

Come meccanicizzare la raccolta nelle case e nelle strade - I limiti del lavoro di tutti i giorni - Gli interventi integrati degli spazzini e dei giardinieri - La prova sperimentale dei «cassonetti» - In arrivo nuove macchine

### In quattro anni 27 miliardi

	N.	1979	1980	1981
Autocarri	200	3	1	1
Autocarri leggeri	100	0,5	0,3	—
Motocarri	200	0,2	0,2	—
Compattatori a terra	50	0,3	0,3	0,6
Cassonetti	2000	0,35	0,3	—
Macchine speciali (lavacassonetti, portacassonetti, lift-car, mulbenne, autogrù, ecc.)	50	0,55	1	0,5
Autobotoli	40	0,5	0,5	—
Autospurgo	20	0,6	—	—
Spazzatrici grandi, medie e leggere	150	1	3	4
Pale caricatrici e macchine movimento terra	20	0,5	0,5	—

N.B. — Queste le cifre dell'impegno del Comune per il potenziamento del servizio. Si tratta di una spesa di 27 miliardi nel quadriennio che va dal '78 all'81. Nella prima colonna è indicato il numero complessivo dei mezzi che saranno acquistati. Nelle altre la ripartizione per anno dei finanziamenti in miliardi di lire.

Se allo sporco guerra deve essere, occorre anche un esercito. Così in questi giorni, prima al Santa Maria della Pietà, poi al S. Filippo Neri, si è presentato un « battaglione » di trenta uomini, con tanto di mezzi « corazzati ». C'erano un'autobotte, due aspiratrici, quattro autocarri, un furgoncino e una spazzatrice meccanica. Sul posto poi si sono trovati altri « volontari »: degenti, e personale dei due ospedali, si sono dati da fare per aiutare gli spazzini. Ora i nosocomi sono ripuliti a nuovo.

E chi è capitato allo psichiatra — magari solo a vedere uno dei tanti spettacoli dell'estate romana — sa che non è stata un'impresa da poco. Anzi, per dirla tutta, di una bella lavata a fondo, l'ospedale aveva bisogno da tempo (non suoi come critica a nessuno, ma sembra strano che al Santa Maria della Pietà, dove lavorano dieci giardinieri e c'erano cumuli di foglie e rifiuti, alti metri).

Ma in fondo era proprio questo l'obiettivo del Comune quando varò l'ormai famoso « piano straordinario » per l'estate: « trenta-quaranta persone tra spazzini, giardinieri — avrebbero dovuto ripulire a fondo le parti più « critiche », ovviamente dal punto di vista igienico, della città ».

Insomma c'era l'emergenza estiva (in alcuni ospedali e in molti quartieri), ed è stata affrontata con metodi adatti all'emergenza. Ora l'estate è quasi finita e si può sbloccare un primo bilancio dell'iniziativa. Come è andata, la città ora è più pulita? L'intervento delle squadre speciali è di quello che si definisce « combinato »: mentre alcuni spazzano le strade, altri rastrellano e rifiutano, altri ancora controllano che i cestini sui marciapiedi siano a posto e via dicendo. E certo questo tipo di lavoro è servito.

Ma — ci sono molti ma — non tutto, come era prevedi-

bile, è stato risolto. I limiti più grossi si sono manifestati in quello che possiamo chiamare il « servizio ordinario »: nella raccolta quotidiana dell'immondizia domestica e nella pulizia delle strade la mattina.

Insomma il lavoro « straordinario » ha dato i suoi frutti (anche se spesso — ed è un aspetto che non tutti avevano valutato all'inizio dell'operazione — mezz'ora dopo le « grandi pulizie » nelle strade qualcuno tornava a buttare vecchi divani e bagni ormai inservibili) ma le carenze continuano a esserci nella « normale amministrazione ».

Eppure, proprio dalle esperienze che sono state fatte questa estate sono venute utili indicazioni per accrescere l'efficienza del servizio. Indicazioni che da qui a breve, stando almeno alle intenzioni dell'amministrazione capitolina, dovranno trasformarsi in fatti.

Prendiamo a esempio la meccanicizzazione del servizio. Spazzatrici, « cassonetti », camion antisporco: sono ormai diventati termini comuni fra la gente dei quartieri e dei borgate, dopo il lavoro delle « squadre speciali ».

Ed è proprio in questa direzione, nella meccanicizzazione completa del servizio che si sta muovendo la giunta del Campidoglio. Problemi certamente non mancano. Primo fra tutti quello dei « cassonetti », che sostituiranno, via via, gli ormai abituali sacchetti di plastica (si tratta di grossi contenitori su ruote, molto capienti che hanno il pregio di essere agganciati con rapidità sui camion, in modo da snellire il servizio e da risparmiare molto in personale, mezzi, benzina e — perché no — anche in plastica).

Altri due a parte — si sa quanto è difficile modificare anche solo la « tradizione » del vecchio bidone sotto le scale — il metodo è stato adottato anche in altre città, ma, sembra, senza aver dato tutti i risultati sperati.



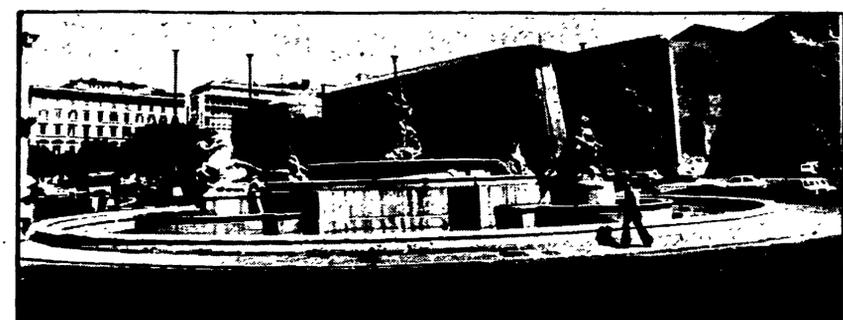
**TIFO SPRAY** Questo che vedete qui sopra è uno degli ingressi dello stadio Olimpico. Bello eh? Bene: per adesso non è che il ricordo del passato olimpico. Il punto di riferimento erano tre « sfasciacarrozze ». Al momento dell'arrivo degli agenti della squadra mobile (coordinati dal dottor Carnevale che da tempo si era messo sulle tracce) sono stati tutti e tre colti sul fatto mentre stavano per staccare col fuoco i numeri di telaio. Al terzo si è aggiunto anche un altro personaggio, un cittadino delo Zaire: Tsintenga Congo di 31 anni che abita a Roma in via Roberto Bracco 58. Gli altri arrestati sono: Raffaele Ficala di 20 anni residente a Fara Sabazia; Mario Ciminnelli 40 anni residente a Passo Correse; Roberto Tranquilli 35 anni di Roma.

Nel corso della stessa operazione di polizia giudiziaria sono state denunciate altre sei persone tutti titolari di altrettanti campi di demolizioni per automobili a Pietralata, sulla via Aurelia a

### L'acqua esce da una parte

## Adesso la fontana dell'Esedra è «storta» Colpa del metrò?

Se ne sono accorti ieri mattina i tecnici dell'Acqa - Ci vorranno tempo e lavori difficili



La fontana delle Naiadi, quella di piazza della Repubblica è inclinata, proprio così, inclinata, storta, quasi come la Torre di Pisa. Con la differenza che se il campanile toscano costituisce, con la sua anomalia, un'attrattiva, la fontana dell'Esedra è semplicemente un grosso guasto: raggiunta un certo livello l'acqua comincia a defluire dalla vasca e invade la piazza, dalla parte di via Nazionale. L'inclinazione, di ben quindici centimetri (per niente poco), è stata scoperta ieri mattina dai tecnici dell'Acqa.

Terminati i lavori di restauro (dopo i lunghi anni di sonno, nascosti dietro le lamiere del cantiere della metropolitana), gli esperti dell'azienda si sono recati in piazza della Repubblica per il collaudo. La grande vasca si è riempita, ma poi, tutto d'un tratto, il livello ha raggiunto il bordo e l'acqua è finita sui marciapiedi. Cosa è successo? Saranno gli accertamenti tecnici a dirlo, ma intanto non è certo azzardato dire che con il nuo-

vo disticello hanno qualcosa a che vedere i lavori eseguiti dalla « Metròroma », la società che ha appaltato i lavori del metrò in quel tratto. Probabilmente la pavimentazione rifatta dopo gli scavi ha provocato un piccolo smentimento e la fontana si è inclinata.

E adesso? « Si tratterà di lavori delicati — ha detto ieri mattina un funzionario del Comune — ci vorrà un certo periodo prima che la fontana torni a funzionare. Non è nemmeno escluso che sarà necessario rimuoverne qualche parte ».

Ma i lavori di restauro all'Esedra collegati anche al piano del Comune per riattivare tutte le vasche di Roma erano partiti nella primavera scorsa e in giugno già nove fontane erano entrate nuovamente in funzione, ripulite e zampillanti. Per altre otto, invece, il ripristino è previsto proprio per questo periodo. I maggiori ostacoli per la fontana di piazza Mattei (quella del-

### In quattro in galera per un gigantesco (e fantástico) raggio

## Dopo il bidone all'assicurazione anche il «riciclaggio» delle auto

Prima simulavano il furto delle macchine, intascando così il premio, poi rivendevano le vetture come nuove

Con il semplice trasferimento dei numeri di telaio da una macchina all'altra a evano organizzato un imbroglio colossale alle spalle delle compagnie di assicurazioni. L'operazione avveniva nei pressi del Tevere sulla via Olimpica. Il punto di riferimento erano tre « sfasciacarrozze ». Al momento dell'arrivo degli agenti della squadra mobile (coordinati dal dottor Carnevale che da tempo si era messo sulle tracce) sono stati tutti e tre colti sul fatto mentre stavano per staccare col fuoco i numeri di telaio. Al terzo si è aggiunto anche un altro personaggio, un cittadino delo Zaire: Tsintenga Congo di 31 anni che abita a Roma in via Roberto Bracco 58. Gli altri arrestati sono: Raffaele Ficala di 20 anni residente a Fara Sabazia; Mario Ciminnelli 40 anni residente a Passo Correse; Roberto Tranquilli 35 anni di Roma.

Nel corso della stessa operazione di polizia giudiziaria sono state denunciate altre sei persone tutti titolari di altrettanti campi di demolizioni per automobili a Pietralata, sulla via Aurelia a

Torrespaccata e nelle vicinanze dell'Appia Antica. Si tratta di Sandro Bernardini di 25 anni, Franco De Cesari di 25, Fernando Mancini di 33, Leonardo Angelillo di 39, Vincenzo Diaporo e Mario Di Maziantonio di 42 anni.

Il meccanismo della truffa dei tre « sfasciacarrozze » partiva dall'accordo con i proprietari di autovetture nuove che facevano finta di aver subito il furto della macchina. Inviata la denuncia alla compagnia di assicurazione dopo un po' intascavano il risarcimento. In realtà le vetture finivano nei locali della via Olimpica in attesa di essere sottoposte alla sostituzione del numero di telaio per essere quindi rimesse in circolazione.

Ma come facevano ad impadronirsi di nuovi numeri senza correre rischi? Semplice. I tre truffatori acquistavano vetture sfasciate in disuso riciclavano le matricole e le usavano per piazzarle sulle automobili nuove.

Chi invece lavorava in proprio — anche se sempre in collegamento con gli altri truffatori — era il cittadino zairese Congo.

### Libero il fascista Signorelli per mancanza di indizi

È uscito dal carcere Paolo Signorelli, il neofascista accusato di essere la mente del gruppo eversivo del Movimento rivoluzionario popolare, di estrema destra, che firmò gli attentati disammirati contro il Campidoglio. La decisione è stata presa ieri dalla sezione istruttoria della Corte d'appello, dopo aver ascoltato il parere del sostituto procuratore, Mario Zema. La motivazione è: « mancanza di indizi ».

Signorelli venne arrestato il 7 giugno per ordine del magistrato Mario Amati, con l'accusa di ricostituzione del partito fascista. L'inchiesta, che era stata avviata a Rieti fu poi trasferita, per competenza, a Roma e affidata al giudice Luigi Geniaro. E proprio questo magistrato ha rifiutato, in un primo momento, la richiesta di scarcerazione del neofascista. Ma i legali di Signorelli non si sono arresi e hanno presentato ricorso.